



Le lettere alle sette chiese: Pergamo

Ap. 2,12-17

Rif.: **Ricardo Pérez Márquez**
"L'Apocalisse della Chiesa" -
Cittadella Editrice 2011

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Pergamo si può definire la "chiesa del compromesso"; di fronte ad un ambiente ostile, o che, al contrario, attira per alcuni suoi aspetti allettanti che fanno però perdere la fedeltà alla scelta fatta, le comunità di allora, come quelle di oggi, s'interrogano sul come comportarsi. Scendere a compromessi è stato ed è sempre un problema in tutte le comunità

- Nei cap. 2 e 3 dell'Apocalisse si trovano le sette lettere alle Chiese situate nella provincia romana dell'Asia minore, l'attuale Turchia, a cui tutto lo scritto è indirizzato.
- Le lettere costituiscono una delle più antiche testimonianze sulle origini del cristianesimo in quella regione.
- Dell'autore si conosce solo il nome "Giovanni", e la sua vocazione "profeta"; si presenta alle comunità semplicemente come "fratello" e "compagno":
- E' grazie alla predicazione di Paolo che il cristianesimo aveva messo le radici in quella regione.

(Ap. 1,9-11) [9] Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. [10] Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: [11] «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea».

- Delle sette chiese, solo di Efeso si ha una descrizione (At. 19), di Tiàtira si afferma che era la patria di Lidia che accolse Paolo e si fece battezzare (At. 16,14) e Laodicea è nominata nella lettera ai Colossesi (Col. 4,15-16).
- Le altre quattro, Smirne, Pergamo, Filadelfia e Sardi non compaiono altrove nel Nuovo Testamento.
- La scelta di queste sette chiese è probabilmente dovuta allo stretto rapporto che Giovanni aveva con ciascuna di esse.
- Dalla localizzazione delle città, appare la possibile presenza di un criterio geografico nella scelta.
- Efeso, la capitale della provincia dell'Asia minore, è la città più vicina all'isola di Patmos, luogo dove Giovanni è stato relegato e da dove scrive le lettere.
- Le altre sei località si trovano nel territorio circostante e sembrano formare una sorta di cerchio.



- Erano città importanti dedite ad attività commerciali e sedi di centri amministrativi.
- I cristiani, non avendo luoghi di culto, si radunavano in case private.
- Nelle lettere si trovano precisi riferimenti religiosi, politici e geografici alle città; chi ha scritto conosceva molto bene l'ambiente delle comunità.
- Le lettere presentano le tensioni e i problemi delle comunità della fine del 1° secolo.
- La sensazione è di trovarsi davanti a comunità reali alle prese con le stesse contraddizioni delle comunità odierne.
- Le situazioni delle chiese di allora si riproducono nella vita delle comunità cristiane di tutti i tempi.
- Sempre la chiesa sarà perseguitata, minacciata dalle eresie e sperimenterà l'indebolirsi del proprio amore.
- Alla luce del simbolismo del numero "sette", che indica la totalità, l'autore, oltre che alle comunità da lui conosciute, estende a tutta la chiesa i suoi messaggi.
- Le lettere sono uno strumento originale di comprensione e verifica per le comunità di ogni tempo.

Le situazioni di pericolo cui le comunità sono esposte provengono sia dall'esterno sia dall'interno

PERICOLI ESTERNI

- ➔ **La persecuzione di Roma**, descritta nel libro come la "donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù." (Ap. 17,6; 16,6; 18,24). Nerone prima (Ap. 6,9-11; 17,6) e Domiziano poi hanno dato corso alle prime di una lunga serie di persecuzioni.
- ➔ **La persecuzione da parte dei giudei** che alimentavano in ogni parte l'odio verso i cristiani (Ap. 2,9-10).

PERICOLI INTERNI

- ➔ **La fede tiepida** (Ap. 2,4; 3,1.15). Esprime la perdita della fede primitiva e il raffreddamento della carità a causa del compromesso con la logica mondana.
- ➔ **La diffusione di eresie**, come la setta dei Nicolaiti (Ap. 2,6). Queste tendevano a conciliare il messaggio del vangelo con l'ideologia imperiale basata sul potere e sulla ricchezza.



- Nelle lettere si ha un ritratto delle miserie e degli splendori di ciascuna chiesa.
- Ad eccezione di Smirne e Filadelfia, i pericoli interni alla comunità sono più gravi di quelli esterni.
- Le comunità vivono una situazione di normale agiatezza e relativa calma nei confronti dell'impero.
- Non si trattava tanto di resistere alla persecuzione, quanto allo stile di vita delle città dell'impero.
- Da una parte, le comunità erano chiamate ad aprirsi al mondo in un clima di dialogo; d'altra parte, dovevano conservare la radicalità della propria scelta, senza scendere a compromessi.
- Il pericolo più grave era riprodurre all'interno della comunità le dinamiche mondane, fossero di tipo politico, sociale, economico o religioso.
- Giovanni vuol far comprendere che le prospettive del vangelo implicano necessariamente una fedeltà senza riserve.
- I reali pericoli che la fedeltà fa correre, non hanno paragone con la nuova realtà che essa fa scoprire.
- Di fronte ad un presente difficile e critico, si tende ad idealizzare il passato.
- Questi testi rivolti alle prime comunità, mostrano che anche loro hanno vissuto grandi difficoltà.
- I primi cristiani non sono stati migliori o più bravi dei successivi a vivere un messaggio che comporta rischio, impegno e, soprattutto, apertura al nuovo.
- Dalle lettere emergono due realtà contrastanti.
- La prima, pienamente positiva, è vissuta dalla comunità di Smirne, che dimostra che è possibile mettere in pratica il messaggio evangelico.
- La seconda, fortemente negativa, è vissuta dalla chiesa di Laodicea, dove l'attaccamento alla ricchezza rende impossibile la testimonianza del Vangelo.
- Tra questi due estremi, tra luci e ombre, si pongono le altre cinque chiese.
- L'attualità delle lettere non è dovuta solo al messaggio, ma anche al linguaggio simbolico utilizzato dall'autore.
- E' compito di chi legge e interpreta individuare i simboli con cui le immagini sono state costruite, e decifrarne il significato.
- E' il simbolo, con il suo potere evocativo, che dà agli scritti un valore perenne.
- Per la comprensione è importante partire dalla certezza della vittoria del Cristo su ogni forza del male.
- L'atteggiamento dei credenti di fronte alla storia, deve essere all'insegna della fiducia e dell'ottimismo.



- ✿ L'autore segue uno schema letterario originale che rendono le sette lettere uniche, per forma e per stile, tra gli scritti del Nuovo Testamento.
- ✿ Si tratta di un messaggio profetico, che cerca di far comprendere alla comunità la sua situazione di fede.

Le sette lettere hanno lo stesso inizio

- ✿ *"All'angelo della Chiesa che è in ...(nome città) scrivi: Così parla colui che... (titoli del mittente)";* sono quindi sempre indirizzate *"all'angelo della Chiesa"*.
- ✿ E' un'espressione letteraria tipica dell'autore, da comprendere secondo il suo linguaggio e la sua teologia.
- ✿ Chi dà l'ordine di scrivere è sempre la voce dello Spirito che parla e si rivolge alle Chiese.
- ✿ Nell'Antico Testamento, gli *"angeli"* sono messaggeri inviati da Dio per far arrivare il proprio messaggio all'umanità.
- ✿ Questo è confermato anche nel Nuovo Testamento, ma qui è anche attestata l'accezione dell'angelo come messaggero umano (Mt. 11,10 ; Lc. 7,24).
- ✿ Gli studiosi hanno proposto diverse interpretazioni sull'espressione *"Angelo della Chiesa"*; la prevalente vi riconosce la figura di un collettivo.
- ✿ L'espressione *"Angelo della Chiesa"* è un'immagine che non indica un particolare essere celeste, ma la Chiesa stessa nella sua dimensione spirituale, o meglio, della sua apertura allo Spirito.

SCHEMA LETTERARIO DELLE LETTERE

1. Indicazione dei destinatari
2. Auto presentazione del mittente
3. Diagnosi delle opere positive e negative della chiesa destinataria
4. Gli inviti, relativi alla diagnosi, alla conversione o alla perseveranza
5. Conclusione in cui si alternano una promessa al vincitore e l'invito all'ascolto espresso tramite la medesima formula conclusiva *"Ci ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"*

- ✿ L'espressione *"così parla Colui che..."* si ispira alla letteratura profetica dove la formula *"così dice il Signore"* era utilizzata per attirare l'attenzione degli ascoltatori sulle parole di Jahvè (Ger. 6,16.22).
- ✿ Allo stesso modo, l'autore dell'Apocalisse fa utilizzare al Cristo risorto per rivolgersi alle chiese.



Le sette lettere hanno la stessa conclusione

- ✿ *"Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese"*; evidenzia l'importanza della capacità d'ascolto, riflessione e conoscenza che la comunità deve avere.
- ✿ La dimensione dell'ascolto è in tutta la Scrittura una caratteristica molto importante dell'uomo.
- ✿ Si riteneva l'udito l'organo della conoscenza e della comprensione e l'incapacità di ascolto indicava un atteggiamento di chiusura alla vita.
- ✿ Ancora oggi la professione di fede d'Israele è *"Shemà Israel"*, cioè *"Ascolta Israele"*, ciò che il tuo Dio ti vuol comunicare.
- ✿ Perché l'ascolto si realizzi non basta "udire", ma deve seguire un confronto, una riflessione, trarre delle conclusioni importanti per l'esistenza e la conseguente attuazione pratica.
- ✿ Le parole dell'altro servono per capire meglio la nostra identità.
- ✿ La conclusione comune a tutte le lettere mostra che è lo Spirito l'unico che ha l'autorità di parlare alla comunità e di rivelargli ciò che è.

LA SITUAZIONE DI OGNUNA DELLE SETTE CHIESE PUO' ESSERE DESCRITTA CON UNA CARATTERISTICA SINTETICA

- **Efeso:** la chiesa dell'**ortodossia**
- **Smirne:** la chiesa delle **beatitudini**
- **Pergamo:** la chiesa del **compromesso**
- **Tiatira:** la chiesa dei **movimenti**
- **Sardi:** la chiesa delle **apparenze**
- **Filadelfia:** la chiesa della **fiacchezza**
- **Laodicea:** la chiesa dell'**interesse**



- ✿ Pergamo era una delle città più sontuose e famose della zona, tanto da essere paragonata ad Atene per la sua imponente e splendida acropoli.
- ✿ Anche in epoca romana Pergamo conserva la sua importanza politica e sosteneva il confronto con la strategica Efeso.
- ✿ Era anche un centro di grande cultura e possedeva una biblioteca con più di 200.000 volumi.
- ✿ Era la città in cui, come dice il nome, fu inventata la pergamena, in sostituzione del fragile papiro.
- ✿ Nel 29 a.C., Augusto autorizza la costruzione a Pergamo di un tempio consacrato alla dea Roma e uno a Giulio Cesare.
- ✿ Dalla religione tradizionale si passa a quell'artificio, uguale per tutti, che Roma usava per affermare il suo potere: il culto della dea Roma e la divinizzazione dell'imperatore.
- ✿ L'impero Romano ammetteva tutti i culti e le religioni senza pregiudizi, ma chiedeva obbedienza al culto imperiale.
- ✿ Tutti dovevano accettare l'imperatore come un'incarnazione della divinità e come signore dell'universo.
- ✿ Pergamo sembra spingere i cristiani al rinnegamento o almeno al compromesso; la confessione di Gesù come Signore si oppone a quella dell'imperatore.
- ✿ Nel periodo di redazione dell'Apocalisse, Pergamo, aveva acquistato molta importanza dal punto di vista religioso.
- ✿ Si potrebbe definire come il capoluogo della religione di stato.
- ✿ Nell'acropoli, di cui ancora oggi si vedono i resti, si concentravano le immagini e i simboli del potere terrestre che cercava nella religione la sua legittimazione.
- ✿ Era sede di diversi culti alle divinità e d'importanti templi, quali il tempio di Zeus, Atena, Demetra e di Dionisio, il dio dei culti orgiastici.
- ✿ Pergamo era importante anche per un suo centro terapeutico dedicato al dio Esculapio (o Asclepio), divinità patrona dei medici e dei guaritori.
- ✿ Numerosi pellegrini si recavano in questo luogo di culto per ottenere la guarigione attraverso le acque.
- ✿ L'abbinamento tra luoghi di culto e luoghi di guarigione non è tipico dei santuari odierni, ma esisteva anche nelle religioni pagane dell'antichità.
- ✿ E' evidente che i pellegrini lasciavano soldi nella città; da questo deriva un'importanza anche economica di Pergamo, paragonata a quella di Efeso.



- ✿ È la terza lettera della serie e la comunità di Pergamo può essere definita come la "Chiesa del compromesso".
- ✿ Di fronte ad un ambiente ostile, o che al contrario, attira per alcuni suoi aspetti che fanno però perdere la fedeltà alla scelta fatta, le comunità di allora, come quelle di oggi, s'interrogano sul come comportarsi.
- ✿ Nella comunità di Pergamo, esiste una componente identificata con i Nicolaiti, che, piuttosto che essere in lotta con un ambiente ostile o rinunciare ad aspetti allettanti da esso proposti, afferma che la strada migliore è quella di un compromesso.
- ✿ Questo può portare la comunità ad una situazione più tranquilla e più vantaggiosa come era per la Sinagoga giudaica.
- ✿ Qui la novità evangelica trovava grande difficoltà ad essere accolta.
- ✿ Se si scende a compromessi con una realtà religiosa, sociale o politica che non accetta le proposte evangeliche, i credenti perdono la propria credibilità.
- ✿ Non sono più in grado di essere testimoni della Parola, perché rinunciano alla propria essenza pur di ricavarne qualche privilegio, comodità o sicurezza.

La presentazione del Cristo richiama la visione iniziale del libro:

(Ap. 1,16) Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

"spada" è un termine che in tutto il Nuovo Testamento compare sette volte, di cui sei nell'Apocalisse e una in Matteo

E' sempre pronunciata da Gesù e indica la Parola di Dio che, come una spada produce un "taglio"

[12] All'angelo della Chiesa che è a Pergamo scrivi: "Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli.

L'espressione "spada a due tagli" compare in testi dell'Antico Testamento legati alla vendetta (Sal. 149,6; Sir. 21,3)

L'immagine è quindi ripresa e attuata dal Signore che paragona la sua parola a una spada preparata per dare tagli netti

Non si può rimanere neutrali né fare un accostamento tra realtà contrarie tra loro; indica la radicalità del messaggio evangelico e la sua forza penetrante

L'immagine sarà ripresa anche verso la fine del libro nella figura del Cristo in veste di cavaliere vittorioso (Ap. 19,15.21)

L'immagine a sua volta richiama il profeta Isaia:

(Is. 49,2a) Ha reso la mia bocca come spada affilata,

Separa la novità in essa contenuta dalle altre parole che tramandano dottrine fuorvianti



Matteo mette in relazione la "spada" con la novità del messaggio di Gesù:

(Mt. 10,34) Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada.

La parola del Signore, anche se tagliente, non è violenta e non sparge sangue come quella che comportò la strage dei primogeniti d'Egitto (Sap. 18,15)

(Eb. 4,12) Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Accogliere la parola come "spada affilata" comporterà il superamento di ogni situazione di compromesso o complicità con ciò che è contrario al bene dell'uomo

Il Cristo "sa" dove "abita" la comunità; cioè conosce la sua situazione, e, come per tutte le comunità, ha con loro un rapporto personale. Questo provoca giudizi di approvazione o di condanna sulla situazione

Il "Satana" è l'avversario per antonomasia del genere umano (Ap. 12,9-10); è colui che si oppone alla realizzazione del disegno di Dio sull'umanità

[12] All'angelo della Chiesa che è a Pergamo scrivi: "Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli.

Se la comunità si lascia "colpire" dalla Parola, sarà posta di fronte ad una scelta: o a favore o contrario, ma non alla manipolazione

[13] So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana.

Non è più un profeta, ma Dio stesso, che vuol "colpire" l'attenzione della comunità arrivando nel suo intimo

Il rischio che ogni persona ed ogni comunità corre, è manipolare il messaggio, usarlo per interessi personali o ideologici

L'accoglienza della Parola causa il desiderio e l'impegno a non lasciare la situazione com'è, ma a tentarne un ribaltamento in linea di fedeltà alla Parola

La parola del Signore mette allo scoperto le contraddizioni della chiesa di Pergamo, la guida e la libera perché abbandoni ciò che impedisce la testimonianza del vangelo

"Satana ha il suo trono"; da questa città s'irradia una propaganda ed un'ideologia che vuol presentare il potere, incarnato dall'imperatore, come di origine divina

Il problema dell'origine del potere è di tutte le comunità dell'Apocalisse

Nella concezione comune, l'origine è divina, per l'autore, è sempre satanica



Pergamo si trova in una realtà dominata dall'ideologia del potere

Il sistema sociale non promuove il bene comune bensì un'ideologia che tende a mantenere la situazione così com'è

Chi ha il potere comanda, e i succubi devono obbedire e rassegnarsi

Era una società ingiusta ed entrarci in sintonia significava tradire il vangelo

E' situazione anche attuale dove si ricercano buoni rapporti con chi detiene il potere, anche se sono questi la causa della sofferenza dell'essere umano

I sovrani dell'antichità, anche prima dei Romani, si facevano chiamare con dei titoli che anche il Nuovo Testamento utilizza per presentare il Cristo: Salvatore, Epifane (Dio manifesto), Benefattore

Non rinnegare il "nome" di Cristo, significa rigettare quest'appropriazione indebita di caratteristiche divine dei re della terra e riconoscere solo in Gesù il Salvatore, il Dio manifesto, il Benefattore, e collaborare con lui alla sua causa

[13] So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana.

Una comunità cristiana non può essere complice di chi causa dolore e di sofferenza per gli altri

Se si vuol contare è necessario avere buoni rapporti con chi ha il potere in mano; altrimenti si rimane fuori dai giri del potere

(Lc. 22,24-26) [24] E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. [25] Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. [26] Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve.

Dall'immagine del "trono di Satana", si comprende la situazione della comunità

Chi "non ha rinnegato" il nome di Gesù, presentando un'alternativa al modo di vivere, si trova di fronte a chi ritiene l'unico modo di impostare i rapporti quello proposto dal sistema sociale corrente

Per questo la comunità ha già subito la persecuzione, come mostra la citazione di un certo "Antipa", membro della comunità

"messo a morte"; espressione tipica dell'Apocalisse che indica la persecuzione

Nello stesso tempo parte della comunità non rinuncia alle categorie del "trono di Satana", per non mettere in pericolo sia la propria sicurezza sia i privilegi di cui gode

E' alla ricerca di un compromesso con l'ordine stabilito, che eviti la persecuzione e garantisca tranquillità



Il "trono di Satana" non indica quindi qualcosa di scabroso o spaventoso ma qualcosa che è interessante, perché ciò che propone piace e attira

Vivere bene piace a tutti, e avere un po' di potere ha un certo fascino su chiunque

Il problema è che questo si scontra con il messaggio del Cristo che, al contrario, invita ed essere fratelli e a farsi ultimo

Comunità e credenti devono riflettere prima di aderire: la proposta del "Satana" è anche attraente ma è fallimentare

E' bello, nell' Apocalisse, vedere la notevole quantità di persone presenti sul "trono": Dio, l'Agnello, i 24 anziani, i fedeli che cantano; è un "trono" con posti per tutti

Chi sia "Antipa" non è certo. Secondo un testo del 5° secolo, era vescovo di Pergamo sotto il regno di Domiziano; si rifiutò di rinnegare Cristo e di sacrificare agli idoli e per questo fu ucciso

"mio", s' identifica pienamente con Gesù. Il "testimone fedele" non dà l'adesione ad un'ideologia, ma ad una persona

[13] So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fumesso a morte nella vostra città, dimora di Satana.

Anche se c'è un "trono di Satana", chi ha la signoria e il governo della storia è Dio

Il "trono di Satana" ha posti limitati; c'è soltanto lui o un suo rappresentante

Il suo desiderio è condividere, far partecipi tutti del governo della storia

"testimone"; in greco "martire" (μάρτυς). "Fedele" indica la necessità di portare la testimonianza fino alla morte

L'immagine del "trono" è tra le più usate ed importanti del libro dell'Apocalisse

Nel Nuovo Testamento il termine compare 62 volte e ben 47 nel libro dell'Apocalisse

E' sempre simbolo dell'autorità, del potere, di un governo pienamente esercitato

Solo 3 volte il termine "trono" è applicato a Satana o ai suoi seguaci; le altre 44 volte è sempre applicato a Dio

C'è una corsa al potere, il darsi da fare perché nessuno usurpi la poltrona. E' un "trono" che non ha lo scopo di promuovere il bene di tutti, ma quello di mantenere i privilegi di pochi e l'oppressione di tanti

Al contrario, il "trono" di Dio è aperto a tutti; egli non è geloso della sua autorità

Non è ricevere una morte violenta a rendere il cristiano un "martire", ma è piuttosto il contrario: essere "martire", cioè testimone, può portare a subire una morte simile



Gesù stesso è definito "testimone" (Ap. 1,5) dell'amore del Padre; solo lui si può proporre come modello di vita ed è definito anche "fedele" (Ap.3,14). Sono i tratti distintivi della sua persona

Il rispetto verso chi ha testimoniato e vissuto il Vangelo non può mai sostituire l'adesione personale che va data solo a Gesù

"ho da rimproverarti"; letteralmente "ho contro di te"; indica un'opposizione netta tra Gesù e il comportamento della comunità

Una parte di essa è istruita in modo sistematico riguardo l'adesione alle teorie del compromesso, del coniugare la fede con le proposte del "trono di Satana". Si è aperta una falla che mette a rischio la comunione con il Signore

(Nm. 31,16) Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà verso il Signore, nella vicenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore.

[13] So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fumesso a morte nella vostra città, dimora di Satana.

E' un pericolo sempre presente nelle comunità, in particolare religiose, dove si ha una sorta di "mitomania" verso il fondatore

[14] Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione.

Successivamente, non è ben chiaro il motivo, Balaam da figura positiva si trasforma in negativa

Lungo la storia, le comunità cristiane hanno dimenticato, o messo in secondo piano, l'adesione personale a Cristo

Il popolo si affidava a modelli di vita incarnati dai santi, ma quest'ultimi non possono essere tali; sono segni che il vangelo può essere vissuto in sintonia con Cristo, ma non possono sostituirsi a lui

Gesù fu lasciato in disparte perché in fondo era più facile ricorrere ai santi piuttosto che a lui; la sua figura era stata alterata fino a renderlo irraggiungibile

La storia di Balaam e di Balak è narrata nel libro dei Numeri (Nm. 22-24)

Il popolo d'Israele, alla fine dell'esodo dall'Egitto, si appresta ad occupare la Palestina, già abitata da altre popolazioni

Balak, re di Moab, uno di questi popoli, si spaventa e chiama un mago, Balaam, affinché maledica gli Israeliti

Balaam, su intervento del Signore, si rifiuta di maledire e, al contrario, benedice il popolo d'Israele



Balaàm è quindi presentato come un istigatore all'idolatria, che ha indicato a Balak come rovinare i figli d'Israele

(Nm. 25,1-3) [1] Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. [2] Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. [3] Israele aderì a Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele.

[14] Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione.

Il suggerimento di Balaàm consisteva nell'inviare agli israeliti delle belle donne di Moab; una volta che fossero divenute loro mogli, sarebbero state loro ad introdurre nelle loro case gli idoli di Moab

Questo causò l'infedeltà di Israele a Jahvè, e l'adesione ai culti dei Moabiti, denominati i culti di Balaàm

L'episodio sarà ricordato nel Nuovo Testamento in relazione ai falsi dottori (2Pt. 2,15-16 ; Gd. 11)

Ciò che le donne Moabite fecero ad Israele, è esattamente la situazione che la lettera presenta:

La "prostituzione" è togliere la propria adesione a Gesù per dirigerla verso altri. È il tentativo di integrarsi in un modo di vivere che non condivide i valori in cui si crede, scendere a compromessi

L'insegnamento deviato affermava che era possibile partecipare a queste pratiche perché comunque non si credeva in esse

Per questo in Israele erano vietati i matrimoni misti; per evitare che donne di altre culture introducessero i propri idoli, contaminando la fede del popolo

È il problema di una parte della comunità; lo stesso insegnamento proposto da Balaàm, a Pergamo è proposto dai Nicolaiti

"Prostituzione"; in alcuni casi si è dedotto che la Chiesa di Pergamo fosse libertina

"Mangiare le carni immolate agli idoli e abbandonarsi alla prostituzione" indica la partecipazione ai banchetti in onore delle divinità

(Ger. 2,20b) Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

In realtà, partecipando a tali pratiche pubblicamente, si è complici nel mantenere una realtà sociale e politica contraria al bene dell'uomo

La "prostituzione" non riguarda il lato morale, ma, soprattutto nei profeti (Os. 2,2-13), indica sempre il culto idolatrico, cioè il popolo che si affida agli altri dèi

In definitiva, "mangiare le carni immolate agli idoli" conduce, prima o poi, a "prostituirsi"



Pergamo, con 100.000 abitanti e oltre 40.000 schiavi era una società basata sullo sfruttamento dei deboli e dei poveri che non potevano accedere a posti importanti

Per diventare "qualcuno" era necessario partecipare a queste pratiche, in particolare al culto all'imperatore

Tentare di salire un gradino più in alto della scala sociale, significava non porsi il problema di cosa questo comportava

I cristiani non testimoniavano e non mettevano in crisi quel sistema; non si seguiva più Gesù, ma altri modelli

I "Nicolaiti", già apparsi nella Chiesa di Efeso (Ap. 2,1-7), affermavano che era possibile usufruire di questa situazione senza rinunciare ad essere cristiani, e che, quindi, si può transigere con l'idolatria

Costoro sono all'interno della Chiesa e si ritengono cristiani. E' il centro del giudizio dell'autore dell'Apocalisse

La comunità è invitata a rompere con questa situazione, ma "altrimenti" prevede la possibilità che questo non avvenga

[14] Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione.

Per la chiesa di Pergamo, rimanere fedeli al vangelo comportava perdere la possibilità di far carriera

[15] Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaiti.

Le pratiche idolatriche sono soltanto, come le religioni che le ispirano, false apparenze; si può mangiare le carni sacrificate agli idoli e si può adorare Cesare

[16] Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.

La situazione di compromesso si verificava con gli Ebrei diffusi in tutto l'impero

In cambio di favori, erano riusciti ad avere dei privilegi dall'imperatore: esenzione dal servizio militare, non erano tenuti ad offrire sacrifici all'imperatore, anche se dovevano giurargli fedeltà

Nel tempio di Gerusalemme era possibile offrire sacrifici all'imperatore

Tale situazione non metteva in discussione una realtà non degna dell'uomo, ma si mantenevano privilegi a favore di pochi

Erano affascinati dalla gnosi, termine che significa "conoscenza", una corrente filosofica che riteneva possibile avere una conoscenza particolare, ritenendosi illuminati in maniera migliore degli altri

Affermavano che la vita terrena è insignificante, disprezzabile e senza paragone con la salvezza

"verrò da te": stessa frase della lettera a Efeso nello stesso contesto di chiamata alla conversione (Ap. 2,5)



"combattimento"; non si tratta di azioni violente contro chi mette in pericolo la vita comunitaria, Avverrà solo con la forza della sua parola

Mettere insieme il messaggio cristiano con altre correnti filosofiche o religiose, ha come conseguenza la distruzione dell'armonia all'interno della comunità

Se la parola del Signore troverà accoglienza comunicherà la sua energia vitale, realizzando tutto quanto essa contiene (Is. 55,10-11)

"manna nascosta"; espressione tipica dell'Apocalisse assente altrove nella Bibbia

Della "manna" si parla nell' Antico Testamento (Es. 16,1-36 ; Sal. 78,24-28 ; Sap. 16,20-29) quale dono di Dio per sfamare il popolo durante il cammino nel deserto, ma non è una "manna nascosta"

La nascose in un luogo soltanto a lui conosciuto, e che tale doveva rimanere fino al ritorno del Messia. La "manna" che era "nascosta" ricompare ora perché il Messia è arrivato e gli ultimi tempi sono stati inaugurati dalla risurrezione di Gesù

[16] Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.

Quello di Gesù che può dare vita, e quello dei Nicolaiti che la vita la rovina e la toglie, perché crea divisioni nella comunità tra presunti illuminati e no

[17] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".

Il 2° libro dei Maccabei (2Mac. 2,4-8), scritto in un momento di crisi a causa della diffusione delle correnti ellenistiche pagane, afferma che il profeta Geremia, prima che il tempio fosse distrutto, riuscì a prelevare l'Arca dell'alleanza

La "venuta" di Gesù non riguarda l'ultimo giorno, ma indica il continuo manifestarsi di Cristo nella storia

E' ripreso il simbolo della "spada", Cristo rivolge alla comunità una Parola che, se presa seriamente, non lascia neutrali

La "spada" ovviamente non indica una lotta armata, ma un confronto tra messaggi

Come in tutte le lettere, c'è l'invito all'ascolto dello Spirito

Il "vincitore"; è chi s'impegna ad essere fedele al messaggio di Gesù

Probabilmente, l'espressione richiama la letteratura giudaica che afferma l'esistenza di una manna riservata da Dio per i suoi eletti, che sarà consegnata alla fine dei tempi, all'arrivo del Messia

Nell'arca dell'alleanza, oltre alle tavole della Legge, era conservata la manna a ricordo dell'intervento di Dio. L'arca fu distrutta con il tempio dall'invasione degli Assiri



"manna nascosta": più che la "manna" è il suo significato che è "nascosto", o meglio, è nuovo

Nel vangelo di Giovanni, Gesù propone un confronto tra la manna del deserto e il pane disceso dal cielo che è Gesù stesso:

(Gv. 6,49-51) [49] I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; [50] questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. [51] Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Sarà assicurato loro un pane dal significato nuovo, che permetterà d'avere successo nell'impresa. L'Eucaristia non è il premio dei buoni, ma il pane assicurato a chi ha il desiderio di cambiare, e di vivere la fedeltà al Signore

1. Richiama il voto nei tribunali dell'epoca; sassolino bianco per favorevole e nero per contrario; è dato un voto positivo al "vincitore".
2. Richiama l'invito ad un banchetto dell'epoca; si inviava un sassolino con scritto il nome. Il "vincitore" è invitato ad un banchetto.
3. Richiama l'uso del sassolino come biglietto d'ingresso ai giochi del circo; il "vincitore" è invitato ad entrare in una nuova realtà.
4. Richiama il dono tra innamorati; il sassolino poteva anche essere un gioiellino, con una frase scritta, comprensibile solo a chi la riceve, perché tra i due c'è un rapporto d'intimità. Il "vincitore" è chiamato ad un rapporto intimo con il Cristo.

[17] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".

Gv. 6,52-53) [52] Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». [53] Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita.

I "vincitori", non saranno lasciati alle proprie forze, nell'impegno di realizzare il proprio desiderio di fedeltà

Gli ebrei usciti dall'Egitto mangiarono la "manna" del deserto e morirono senza entrare nella terra promessa (Gs. 5,6); ora i credenti ricevono un nutrimento con il quale si assimila la stessa vita indistruttibile del Signore risorto

La nuova "manna" è la sua carne, pane vivo che discende dal cielo e dà la vita al mondo

L'Apocalisse ha ripreso l'immagine della "manna" e gli ha dato un significato nuovo: è un cibo, che solo chi ha aderito al vangelo può capirne il significato

La realtà dell'Eucaristia può essere capita solo da chi vive veramente in sintonia con Gesù e, quindi, percepisce il dono del suo corpo, che è il pane che dà sostegno

Il significato "nascosto" è che non si tratta di un cibo che non preserva dalla morte, come quello dei banchetti offerti agli idoli, o come la manna degli ebrei nel deserto, ma è un cibo di una qualità unica, che assicura la vita definitiva

Il secondo dono "una pietruzza bianca", ha diversi significati:



Al di là di tali significati, la comprensione del simbolo è legata al colore della pietra, il "bianco", e dal fatto che reca scritto un "nome nuovo"

Il "bianco" nell'Apocalisse è sempre il colore della risurrezione e della vita (Ap. 1,14 ; 3,4 ; 3,18 ; 4,4 ; 6,2 ; 7,9 ; 20,11)

E' una persona libera, che ha scelto la proposta di vita che solo Cristo, che ha vinto la morte, può donare, rinunciando alla proposta del "trono di Satana", magari attraente, ma che conduce alla morte

Scendere a compromessi spesso comporta non capire più chi si è, qual è la propria identità, perché le scelte sono dettate dalla convenienza del momento

Il nome di Gesù non è un'etichetta che si può sfoggiare per farsi belli, o manipolare per interessi personali

Il nome di Gesù è qualcosa di nascosto che solo chi entra in un rapporto di fedeltà ed intimità con lui può capire e conoscere, e di conseguenza, capire e conoscere la propria nuova identità

[17] Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".

Il "nome nuovo" significa che il credente recupera la sua vera identità, di cui il "nome" è simbolo

Si è una specie di "venduti", si sta con tutti e non si sta con nessuno, e in fondo si perde la faccia

Nella lettera vi sono tanti nomi, Balaàm, Balak, Antipa, ma questo, quello che più conta, non è mai detto

"nuovo"; in greco si esprime con due termini. Il primo "neos" (νέος) indica l'ultimo arrivato nel tempo e non è mai usato nell'Apocalisse; il secondo, "kainos" (καινός), che compare nove volte nel libro, indica "nuovo" nel senso di "unico", che rende inutile il precedente

Descrive la dimensione nuova e originale che dà il vero valore alle cose

Espressioni come "alleanza nuova" o "vino nuovo", descrivono una situazione che non ha paragone con la realtà precedente

Il "nome" è conosciuto solo da chi lo riceve. In contrasto con la "gnosi", la conoscenza dei Nicolaiti, il testo parla di una "conoscenza" che procede dal Cristo

Chi aderisce al vangelo non aderisce ad una corrente di pensiero ma ad una persona

Pergamo si qualifica come la "chiesa del compromesso", ma una chiesa pronta a ogni compromesso con il potere, pur di ottenere vantaggi e privilegi, è una chiesa apostata, destinata alla sterilità e alla morte. Avrà sì, "guadagnato il mondo intero" (Mc. 8,36 ; Mt. 16,26), ma avrà svuotato se stessa

